

## **Marsala, appuntamento con gli assassini**

### **Agguato mortale per un pregiudicato**

MARSALA. Un colpo di fucile per stroncare la vita di un giovane pregiudicato. È successo ieri mattina, attorno alle 10 a Marsala, in una delle più popolose contrade: Strasatti. Qui Giancarlo D'Antoni, 30 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, contro la persona e per traffico di droga, è caduto sotto il piombo di un killer che pare gli abbia poi sparato anche due colpi di pistola. Giancarlo D'Antoni, pur se ferito, alla guida della sua 500 rossa ha cercato di raggiungere la sua abitazione in contrada «Fomaia», ma proprio all'incrocio, perdendo i sensi, è finito contro un palo. Per questo motivo, inizialmente, l'agguato era sembrato un grave incidente stradale. Poco dopo la verità: il giovane era stato gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco.

Quando sul posto sono giunti polizia e carabinieri, allettati dalle loro centrali operative, Giancarlo D'Antoni era ancora in macchina, privo di sensi, ma ormai agonizzante. È stato quindi trasportato con un'ambulanza del 118 al pronto soccorso del San Biagio dove però è giunto senza vita. Il colpo di fucile lo ha ferito al petto, mentre i colpi di pistola lo hanno attinto alle spalle, mentre tentava disperatamente di sfuggire al suo assassino che lo inseguiva per finirlo.

Per i carabinieri che hanno assunto la direzione delle indagini, anche se con la collaborazione della polizia, un compito abbastanza arduo non solo quello di ricostruire la dinamica del delitto, ma anche per inquadrarne la matrice, tenuto conto che la vittima aveva vari interessi nel sottobosco malavitoso e pare che dopo l'arresto del fratello Nicola, presunto capo della banda di estortori sgominata dall'operazione «Erme» effettuata dalla polizia, ne avesse preso il posto.

Per quanto riguarda la dinamica non si esclude che Giancarlo D'Antoni possa essere stato ucciso a conclusione di un incontro con il suo assassino. Pare, infatti, che il killer non gli abbia sparato mentre la vittima designata era sulla sua «500», ma in un luogo diverso che non sarebbe stato ancora individuato. D'Antoni potrebbe essere andato all'incontro senza temere nulla: pare che fosse solo e disarmato, segno che si fidava dell'uomo o degli uomini con i quali avrebbe dovuto incontrarsi. Cosa ha armato la mano dell'assassino? Forse un regolamento di conti o divergenze nella spartizione di un bottino o qualcos'altro di illecito. I carabinieri non si sbilanciano per niente, anzi hanno bocche cucite in proposito. Sta di fatto che l'uomo che gli ha sparato non gli ha lasciato scampo: prima la fucilata poi i due colpi di pistola.

D'Antoni, anche se gravemente ferito al petto dalla fucilata, ha trovato la forza di raggiungere la sua autovettura e metterla in moto per la fuga mentre il suo assassino continuava ad inseguirlo. Una volta in macchina D'Antoni ha cercato scampo nella fuga; ha attraversato la contrada Strasatti per raggiungere la sua abitazione in contrada Fornaia dove, però, non è mai giunto in quanto perdendo i sensi è andato a schiantarsi con la sua utilitaria contro un palo.

Ovviamente, con il coordinamento del sostituto procuratore della Repubblica Maria Angioni, i carabinieri stanno svolgendo indagini. Sono state interrogate alcune persone, vicine alla vittima, ma ovviamente niente si sa delle loro deposizioni.

Una cosa per gli investigatori sembra essere certa: Giancarlo D'Antoni è caduto su quella strada della malavita organizzata che per anni, prima dell'operazione «Erme», ha terrorizzato operatori commerciali, imprenditori con furti, estorsioni e danneggiamenti. E

proprio in questo ambiente, difficile da scrutare ed impenetrabile, si muovono le indagini per far luce sull'omicidio.

**Dino Barraco**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***